

Alla presentazione di Italianieuropei, il leader della Quercia delinea il nuovo soggetto dell'Ulivo

Reichlin: come è possibile pensare a due sinistre una di Fassino, l'altra di Folena e Dilberto?

# Fassino: il partito democratico parta dai contenuti

Il segretario Ds: la sfida si vince governando bene e costruendo una grande forza riformista «Se si sceglie una forma federativa, gruppo dirigente unitario». Amato: cambiamento necessario

di Federica Fantozzi / Roma

«**MAI COME OGGI** l'Italia ha bisogno di una grande sfida riformista. Si vince su due fronti diversi: l'azione di governo e la nascita di un soggetto riformista. Non si può pensare a una sfida scissa dall'altra». Il segretario Ds Fassino lega il governo Prodi e la costru-

zione del nuovo partito democratico e mette l'accento sui contenuti: «I Ds avvieranno una discussione, costruiranno un percorso che dia sostanza a questo progetto». A partire dal consiglio nazionale di lunedì prossimo.

Sono le proposte avanzate da Fassino su *Italianieuropei*, presentato ieri con il ministro dell'Interno Giuliano Amato e Alfredo Reichlin.

E poi: «Mi pare si debba riflettere se, in una prima fase, possa essere utile una forma federativa che consenta a ciascuno dei soggetti costituenti di essere partecipe, con pari dignità, del nuovo partito». L'importante, evidenzia il leader della Quercia, è che «anche con una forma federativa, da subito il nuovo soggetto politico abbia un gruppo dirigente, una piattaforma comune, un'azione politica e una visibilità unitaria». E naturalmente, aggiunge Fassino, «i passaggi politici e organizzativi vanno sostenuti con un intenso lavoro di ricerca politico-culturale, con strumenti, quali una rivista, una scuola di formazione, think-tanks programmatici, che accompagnino ed arricchiscano il processo politico favorendo così contaminazioni culturali reciproche e la costruzione di quella koinè, quel linguaggio comune indispensabile perché un nuovo partito viva di vita propria».

Secondo Fassino il consolidamento del sistema bipolare si verifica «se gli elettori si trovano a scegliere tra due grandi blocchi uno riformista e un altro conservatore» e, «se due alleanze (e non due partiti)», hanno un confine delineato, queste sono già realizzate, ma «le due alleanze funzionano perché sono guidate da una grande forza per consenso e cultura. Ed è questo il problema dell'Italia»: questa grande forza non c'è ancora. Ma la nascita del PD «non significa far imboccare alla sinistra una deriva moderata, ma fare un partito riformista di grande consenso che possa attrarre anche settori moderati».

Secondo Giuliano Amato «dovremmo promettere che è l'ultima estate che ne discutiamo...». Insomma il PD come «tema non solo di dibattito ma anche di azione». Il ministro è convinto che «si avvicina il momento di azione. Per Amato, «non possiamo rimanere al di qua del fiume» e il cambiamento della politica attraverso la creazione del PD «è necessario perché la politica riesca a fare il suo mestiere che non è solo amministrare bene».

«C'è da rimettere in funzione le grandi culture politiche, bisogna avere il coraggio di culture che sappiano offrire alla politica le direttrici di interpretazione del mondo». Infine, Fassino si dichiara certo della tenuta della maggioranza: «Quando, tra qualche giorno, voteremo sulle cellule staminali in Senato si vedrà che il centrosinistra ha una posizione unitaria».

Severo il monito di Reichlin ai Ds: «Come si può giocare con un'ipotesi di scissione, come è possibile pensare a due sinistre una di Folena e Dilberto, l'altra di Fassino... con una scissione si infrange tutto».



Da sin. Davide Garigli, Cesare Damiano, Piero Fassino e la presidente Mercedes Bresso. Foto di Giulia Muir/Ansa

## IL GRUPPO DELL'ULIVO Il nuovo statuto Quote rosa e collegialità

**PER APPROVARLO** sarebbero bastati i voti favorevoli di due terzi del gruppo dell'Ulivo. Invece i sì al nuovo Statuto sono stati moltissimi, 190 su 218, nel seggio aperto nella sala Berlinguer di Montecitorio da mercoledì a venerdì.

Nel testo le quote rosa («negli organi del gruppo la presenza dei due generi è tendenzialmente paritaria e comunque nessuno dei due generi può avere una presenza inferiore a un terzo») e questa proporzione («ove possibile») è valida anche «in caso di elezioni di competenza parlamentare») e la gestione paritaria: un presidente (oggi è il dl Franceschini) e due vicepresidenti (la ds Marina Sereni, vicario, e Gianclaudio Bressa, dl) e «delibera all'unanimità». Solo se i tre sono tutti d'accordo, infatti, si può nominare comitato di presidenza, segretari d'aula, tesoriere, o prendere le decisioni sull'attività dei deputati dell'Ulivo. Anche l'assemblea dei deputati delibera a maggioranza dei due terzi.

Tra le ultime firme quella di Prodi, arrivato ieri quasi in zona Cesarini, subito dopo Parisi. Ultima Rosy Bindi. Rutelli ha votato via fax, Fassino e D'Alema tra i primi. Prodi non commenta, durante la piccola cerimonia finale, se non con una frase: «Hanno votato tantissimi», dice. Gli organizzatori provano a trattenerlo: «Presidente, con i tagli della politica possiamo offrirle solo un crodino». Lui, cortese, saluta e torna a palazzo Chigi.

Centonovanta firme suggellano la nascita del gruppo parlamentare più grande della politica, «La proiezione parlamentare della lista presentata alle elezioni politiche del 9 e 10 aprile 2006», come recita il documento. Marina Sereni, che insieme ad altri sette deputati ha lavorato alla stesura e all'approvazione dello statuto, osserva che «l'alta affluenza e tutti i consensi venuti allo statuto dimostrano che lavorando insieme si possono trovare le regole per stare insieme». Ad aderire allo Statuto dell'Ulivo anche esponenti del Correntone Ds, come il vicepresidente della Camera Carlo Leoni ed i deputati Marco Fumagalli e Gloria Buffo. La minoranza Ds ha dato il via libera al testo dopo che il preambolo, che evidenzia come il gruppo unico fosse in nuce il Partito Democratico, indicato come la «sfida per un nuovo partito riformista», è stato stralciato dal testo.

## Le ragioni del Pd alla festa dei ragazzi dell'Ulivo

Il segretario dei Ds all'iniziativa dei movimenti giovanili di Quercia e Margherita

di Toni Jop / Roma

**LA FESTA** Si parla di governo, e non solo. Si al Partito democratico, Problemi? «Ce ne sono. Discuteremo, rinvieranno a qualcosa. Ma poi saremo più ricchi».

D'accordo: un conto è volere e un conto è potere. Il problema in questo caso è scoprire se c'è anche il piacere. Il piacere di stare insieme, e di costruire qualcosa che non si sa tra ragazzi, figli di esperienze politiche, quando non culturali, molto diverse tra loro. Da questo punto di vista la Festa che i giovani dell'Ulivo hanno organizzato al Circolo degli artisti di Roma, è una buona postazione per tastare il polso a un disegno strate-

gico che ha bisogno come il pane di corpi, di volontà. E anche di piacere. L'altra sera Vergassola, dal palco dei dibattiti, ha scherzato con questi ragazzi e ha detto che potrebbe distinguere quelli della Margherita da quelli della Sinistra giovanile in base all'abbigliamento. Fa bene Vergassola a scherzare, ma la marmellata degli stili rende ormai indistinguibile qualunque soggetto connotato politicamente, ben oltre l'area del centrosinistra.

Una domanda scema? Sara, andresti in vacanza con uno della Margherita? «Perché no. E se mi piace ci faccio anche l'amore». Al di là delle poetiche sessuali, sarà il caso di capire perché Sara, come Martina del resto, ritiene in qualche modo di dover abdicare a quella «casa» fatta di storia e solidarietà, e di comunione, per tuffarsi in un luogo molto più ampio, diverso, nuovo. «Sono passaggiosospira Sara - necessari: se non lo facciamo usciamo dalla storia». E tu, Pina, che a 25 anni fai già politica per professione nelle fila della Margherita, senti di essere di fronte a un passaggio necessario? «Non ho alcun dubbio. Anche perché senza di noi, senza l'apporto comune e intrecciato dei giovani di queste due grandi aree, non c'è schema politico che possa giungere a perfezione». Ma avrete diffidenze, difficoltà d'incontro, ci sarà pur qualcosa che vi rende esitanti gli uni nei confronti degli altri... «Per quanto riguarda me - risponde ancora Pina, che è una bella e rocciosa ragazza - problemi non ce n'è. Se poi guardo la mia vita trovo un sacco di conferme non richieste: ho passato le mie estati più recenti in giro per il mondo assieme ai ragazzi della

Sinistra giovanile campana. Figurati...». Mentre soffia sulle teste di tutti un alito caldo e denso di pizza, Fassino parla dal palchetto che poco prima aveva ospitato Rutelli. Tutta la verità, nient'altro che la verità, ma davanti a Fassino c'è molta più gente. Il segretario - accanto ai due responsabili dei movimenti giovanili Ds e Margherita, Fancelli e Modeo - racconta i primi passi positivi di questo governo, ricorda come a suo tempo un governo di centrosinistra, che pure governava bene, sia caduto anche per volontà dell'elettorato. Non basta governare bene, riassume Fassino, ci vuole un soggetto politico forte e riconoscibile, capace di dare stabilità e autorevolezza all'azione di governo. Più tardi, incalzato sull'argomento, preciserà che è suo desiderio arrivare al 2007 con le prime Feste

dell'Ulivo. La festa, in qualche modo, mescolando le due anime lavora consapevolmente su questa saggia traccia del segretario dei Ds. Martina, ma avrai dei leader ce ti piacciono più di altri? (Martina è della Sg). «Certo che li ho... per esempio Fassino, D'Alema, Franceschini. E non necessariamente in quest'ordine». E tu, Silvia? (Silvia è piccolina, ma con degli occhi intensissimi). «Veltroni e Rosi Bindi». Chissà cosa ne pensa Pina... «Senza incertezze, D'Alema e Franceschini». Sembra fatta, no? «Ma no - dice Sara - c'è materia su cui discutere: aborto, fecondazione, etica... questioni da affrontare ce n'è. Ma vedi, quello che ci dà forza è che sappiamo che dobbiamo uscire, e che quando ne usciremo ciascuno di noi avrà rinunciato a qualcosa, ma sarà un po' più ricco».

## Forte alleanza con i Democrats. Zingaretti: così il Pse allarga i suoi orizzonti

Entro settembre un documento sulla cooperazione bilaterale. Conclusa la missione a Washington. Schulz: sorpreso per la sintonia con il Partito democratico Usa

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

Nuova alleanza. È quella tra Pse e i Democratici americani. Tra il Gruppo socialista al Parlamento europeo e il National Democratic Institute. Un'alleanza transatlantica rilanciata a Washington nel corso di una missione del Gruppo parlamentare che ha avuto come momento topico l'incontro con Madeleine Albright, ex segretario di Stato e presidente della Fondazione del National Democratic Institute. Tra socialisti europei e Democratici Usa è stata aperta un'«Agenda progressista transatlantica» che, d'ora in poi, caratterizzerà le relazioni tra i partner, ma in modo molto ravvicinato e grazie ad una sem-

pre più solida comunanza di vedute sulla situazione internazionale e sui temi di più stringente attualità. Al termine di una serie di incontri con esponenti del Congresso e del Senato, e con i coordinatori dei «caucus progressisti» del Partito Democratico, è stato deciso di dar vita a tutte le forme possibili d'integrazione e di scambio politico. Madeleine Albright ha proposto, dunque, un'iniziativa congiunta e una collaborazione permanente. «È una decisione - commenta Nicola Zingaretti, presidente dei deputati italiani nel Pse e componente della missione - di straordinaria rilevanza. Il viaggio, infatti, non è

stato un semplice scambio di cortesia ma ha certificato una sorta di svolta nelle relazioni, già ottime. Si aprono canali di comunicazione, si tessono rapporti politici stabili, si scambiano progetti e idee attraverso le fondazioni e le associazioni scientifiche di riferimento e si affermano, in forme stabili, i rapporti tra il gruppo parlamentare del Pse e il mondo dei Democratici Usa». «Penso che si possa parlare di un new deal - ha detto il capo delegazione Martin Schulz - perché c'è un'enorme responsabilità comune, sia dell'Europa sia degli Usa, per agire e risolvere un ampio spettro di problemi di livello mondiale». Il presidente dei deputati europei del

Pse, anzi, ha rivelato anche la sua positiva sorpresa nel constatare come siano «vicine le posizioni della dirigenza democratica americana e quelle dei socialdemocratici europei». Ecco perché, dice Schulz, «il Pse dovrà davvero cogliere l'occasione». Infatti, è stato già annunciato **Al centro dei colloqui la difesa della democrazia che dice Albright, deve risultare conveniente**

la formazione di un gruppo di lavoro per preparare, entro settembre, un documento sulla cooperazione bilaterale. Insomma, la «nuova alleanza» comincerà a prendere corpo anche in vista di un nuovo incontro a Bruxelles in autunno. Previsi anche lo scambio di funzionari e incontri ad alto livello tra gli esponenti politici delle due sponde. Zingaretti ha ricordato che la missione a Washington ha permesso di valorizzare un'idea politica ben precisa: «Allargare, come sostengono da tempo i Ds, i confini politici del Pse, nel quadro del progetto socialista europeo». Tra Pse e Democratici americani c'è già molta carne a fuoco. Gli incontri a Washington hanno per-

mezzo di individuare, tra gli altri, il grande dossier della crisi energetica, la proliferazione nucleare, il commercio, la lotta alla droga e anche il ruolo della Cia nella lotta al terrorismo. La difesa della democrazia è stata tra i principali argomenti del confronto. Madeleine Albright ha detto, tra l'altro, che il «punto centrale della questione è che la democrazia deve risultare conveniente perché la gente, come si sa, preferisce mangiare piuttosto che andare a votare». «Mi sembra evidente - nota Zingaretti - che tra i Democratici vi sia molta preoccupazione per la gestione politica di Bush e l'intento di rilanciare l'idea di promozione della democrazia e non d'imporla, co-

me detto chiaramente nei nostri incontri dall'ex segretario di Stato». La delegazione del Pse è stata anche ricevuta al Dipartimento di Stato dove sono stati affrontati i temi dell'area dei Balcani e del rapporto con la Russia. A questo proposito, nei colloqui con gli esponenti democratici, le relazioni con Mosca, specie in rapporto al delicato aspetto dell'energia, hanno assunto un rilievo importante. Schulz ha parlato di necessità di un «lavoro comune» tra Europa e Usa, e Zingaretti ha sottolineato che l'energia e il cambiamento climatico, temi approfonditi con Albright, in questo momento storico hanno una forte valenza geopolitica.